Stasera alle ore 17,30 tutti a San Giovanni al comizio di Togliatti

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Grave provocazione poliziesca a Roma contro gli studenti che manifestano per Cuba

In nona pagina le informazioni

l'Unità

...NO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 306 | VENERDI' 4 NOVEMBRE 1960 | Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

Omaggio ...vo de ...

« Novembre come luglio »

Il voto dei giovani

« Novembre come luglio » sta scritto sui cartelli che i giovani portano ai comizi del nostro partito, che sollevano alti sulla folla punteggiando i passi salienti dei discorsi, quando si attacca duramente il monopolio clericale del potere, quando si ricordano i caduti di Reggio, di Palermo, di Catania, quando si ricorda che il voto comunista è un voto unitario e sicuro. E questa spontanea consapevolezza che spesso supera i limiti municipalistici o le frasi stanche e generiche che anni di *routine* insinuano in tanti dirigenti e oratori è giusta, profondamente giusta.

Monopolio clericale del potere: i giovani ricordano le jeeps impazzite a piazza De Ferraris, la polizia a cavallo di Porta San Paolo, i quaranta minuti di fuoco di Reggio. Ricordano quanto tutto questo sia costato, ricordano come tutto questo non sia bastato a frenare il moto popolare. Come a luglio, anche a novembre vogliono battere il potere clericale, lo sfruttamento, la miseria, la discriminazione. Lo fanno tutti i giorni, alla Riv, all'Anic, alla Pertusola, nelle fabbriche elettromeccaniche: il 6 novembre combatteranno una nuova battaglia per spostare a sinistra il paese, e dopo continueranno, perchè al di là dei risultati elettorali la lotta continua su tutti i fronti e il nemico si annida nei comuni, nel governo, nelle officine, nei campi, e dappertutto bisogna sconfiggerlo. E il nemico è anche fuori d'Italia, è chi vuole aggredire Cuba, chi opprime il popolo algerino, chi tiranneggia la Spagna. Il voto del 6 novembre servirà a colpire anche questi nemici, sarà una tappa fondamentale del grande movimento verso l'emancipazione degli sfruttati e degli oppressi.

« A luglio non era un colpo di Stato, era lo Stato » — ha detto Carlo Levi. E da luglio a novembre è la battaglia contro lo Stato borghese accentratore, burocratico, soffocante, che i giovani hanno condotto, una battaglia che trova un punto essenziale nello sviluppo delle autonomie locali — che queste elezioni debbono rafforzare mediante la costituzione di nuove maggioranze democratiche —, ma che soprattutto ha in queste elezioni un momento di verifica e di controllo. E' necessario andare avanti, premere sempre più per far saltare il blocco clericale, per staccare i lavoratori e i giovani cattolici dai rigidi vincoli della gerarchia ecclesiastica e dei gruppi monopolistici, per fare pesare concretamente la volontà di rinnovamento del paese e delle nuove generazioni in particolare.

Andare avanti in modo unitario: questa è la via. Come avvenne a luglio. I giovani riconoscono l'analogia. Se anche in futuro si attaccherà in modo unitario il fascismo e il clericalismo, le due facce del potere borghese, ci sarà in Italia una reale svolta a sinistra, cioè la direzione politica ed economica del paese passera dagli sfruttatori agli sfruttati dai monopoli alle forze popolari. Questo i giovani lo hanno capito nelle giornate di luglio, lo capiscono negli scioperi operai, nelle lotte per l'autogoverno universitario e per la riforma della scuola. Il loro voto comunista sarà perciò un voto *rivoluzionario e unitario*, un voto per proseguire la battaglia di luglio, per conquistare una condizione umana degna e democratica, un voto per l'avvenire socialista dell'Italia.

AUGUSTO ILLUMINATI

LA GENTE FUGGE DISPERATA MALEDICENDO IL GOVERNO

Collera nel martoriato Polesine Avanza un'altra ondata di piena

L'isola di Ariano è per metà sommersa - Si ergono difese per salvare i centri maggiori - Franata la strada per P. Tolle - Quattro mesi fa al Senato il PCI aveva denunciato il pericolo incombente

ROVIGO — La via Romea, completamente sommersa dalle acque per un lungo tratto (Telefoto)

(Da uno dei nostri inviati)

ROVIGO, 3 — Investiti da ogni parte, gli argini della sacca di Ariano sono ormai ridotti a sottili strisce di terra emergenti a fatica dalle onde. Da un lato le acque del Po scorrono tumultuose e rapidissime. Dall'altra la piena si stende come un lago apparentemente immobile attorno alle case semisommerse, ai rami degli alberi sommersi: a metà dal l'onda minacciosa. Il vero pericolo è qui: nel lento ma inesorabile avanzare della piena che ricopre un campo dopo l'altro, salendo centimetro per centimetro verso l'argine sopraelevato.

Oggi questo progresso, dopo la fulminea rottura di ieri, si è un po' rallentato. Ma da nord, oltre Mantova, un'altra ondata di piena sta scendendo verso la foce per aggiungere il suo enorme peso a quello della massa liquida che preme ora contro basti ora in gran parte improvvisati. Soltanto quando sarà stata respinta questa seconda ondata — tra 24 o 48 ore — si potrà fare il bilancio del danno e della catastrofe.

Per ora, si calcolano a 10 mila gli ettari di terra allagata: metà dell'isola di Ariano compresa tra i due rami del fiume, che si dividono e si riuniscono ai due capi opposti. L'altra metà è protetta da un'esile «coronella», da un bastione sottile di terra improvvisato in un giorno e una notte di lavoro dai *bulldozer* lungo la strada interna.

Reggerà questa difesa? I tecnici la garantiscono per il 90%, ma è forse una previsione ottimistica. La gente ha paura. Chi ha la fortuna di abitare in una casa a due piani, trasporta le masserizie al piano superiore. Chi abita a pianterreno preferisce fuggire nei paesi circostanti: o addirittura oltre i confini della regione, il più lontano possibile, fuori dalla tentazione del ritorno quasi per troncare definitivamente ogni legame con la propria terra.

«Perchè volete emigrare?», chiedo a un contadino che sta caricando la sua dell'poll'ime sopra le masserizie in un camion trovato chissà come.

«Qui non c'è speranza — mi risponde, e con la mano indica il *bulldozer* al lavoro — ora le impegnano i metalli, quici di graziati, ma è troppo tardi. Anche se si salva qualcosa, tutte me la sa tempo allo stesso punto. Io scappo prima che crolli la casa. Non c'è tempo da perdere».

Sull'ultima sedia, la nonna attende con due bambini: si bruciò che il carico sia terminato. Tra un'ora qui non ci sarà più nessuno. Tutto attorno il silenzio e impressionante. Perfino le macchine, nella terra tradita, non fanno rumore. Il cielo plumbeo, saturo di umidità, stende una coltre ovattata sulla pianura allagata.

Se comincerà a piovere, sarà un disastro anche peggiore: qui ormai non c'è più nessun riparo.

Ma non è davanti alle forze della natura che la gente fugge oltre il confine del Polesine: ciò che la spinge è la convinzione che la regione sia condannata da chi avrebbe avuto la possibilità e il dovere di salvarla. Non è il panico, è la disperazione che case. Fa bene Zaccagnini ad ispezionare il Polesine in cacc e le famiglie dalle loro elicottero: i mezzo chilometro di altezza non si sente quel che si dice del suo governo.

Lassù, se vuole, può leggere tranquillamente la grottesca affermazione del *Resto del Carlino*, secondo cui la catastrofe è provocata dalla malaugurata del fiume. «I rialzi degli argini, la difesa a mare, la sistemazione idraulica e le strade — qualcosa si era

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 8 pag., 2 col.)

Ore drammatiche ad Ariano

La via che attraversa l'isola ultima difesa contro le acque

« Coronelle » di emergenza improvvisate sull'asfalto - Le proposte della CGIL

(Da uno dei nostri inviati)

ROVIGO, 3. — *Nell'isola di Ariano si lotta per fermare l'acqua. Da trentasei ore, ormai, l'enorme ferita sull'argine sinistro del Po di Goro riversa mille metri cubi di bacino al secondo nelle campagne.*

Il comando strategico delle operazioni, assunto dal Magistrato del Po e dai tecnici del Genio Civile di Rovigo, ha puntato tutte le sue forze sulla linea di difesa di San Basilio. Si tratta di un nastro rettilineo di asfalto che attraversa l'isola per la intera sua ampiezza, dalla frazione di Ariano che prende il nome appunto da San Basilio, sino a Taglio di Po. Lungo questa strada sono stati concentrati tutti i mezzi meccanici disponibili — trattori, bulldozer, autocarri — per erigere in fretta e furia un argine al quale è affidato il compito di contenere l'assalto dell'acqua per difendere i nuclei maggiori dei tre centri minacciati: Ariano, Corbola e Taglio di Po.

«Abbiamo novanta probabilità su cento che questa difesa reggia», ha dichiarato questo'oggi il prefetto di Rovigo a una delegazione del nostro partito guidata dal compagno Colombi. «In precisione dell'ipotesi peggiore, si sta anche predisponendo una seconda linea attorno al paese. Non nascondiamo che la situazione è preoccupante soprattutto perchè una nuova ondata di piena è attesa nelle prossime ore».

Metà dell'intero comprensorio agricolo che costituisce l'isola di Ariano è stato dunque abbandonato al suo destino. Si tratta di circa diecimila ettari di terreno, pochi dei quali affiorano ormai dall'immensa laguna che si estende laddove sino a ieri mattina gli aratri fendevano i campi: i contadini accudivano alle semine, gli animali muggivano nelle stalle. Ora tutto è silenzio. Il paesaggio ha un aspetto irreale: si è in una quiete profonda con le case abbandonate che emergono dallo specchio di acqua, il guizzo di qualche pannocchia tardiva che non è ancora annegata, i pioppi che ondeggiano dolcemente.

Dietro questo immenso orizzonte di silenzio, a questa pace assurda separata dalla breve striscia di «terra di nessuno» non ancora invasa dall'acqua, e che si assottiglia sempre più, c'è la febbre, spesso il caos. La strada di S. Basilio, dalla quale si scorgeva già stamane, sempre più prossimo, il mobile fronte dell'alluvione, è sorvegliata dai reparti dei vigili del fuoco di Rovigo e di tutte le città vicine, dotati di mezzi anfibi per i soccorsi di emergenza. Alle loro spalle, le lame giganteschi delle ruspe si avventano sui campi. Li Arianano scavando enormi buche e ammonticchiando la terra lungo quel cordone imbelle che dovrebbe difendere i tre paesi dal disastro. Nella furia di salvare, si distrugge senza pietà. Abbiamo visto i bulldozer scagliarsi contro giovani pioppi ed abbattere centinaia di piante. Li abbiamo visti scentrare strade poderali e scoli.

Servirà tutto questo? La implacabile massa liquida che avanza su un fronte così vasto sembra farsi gioco dello sforzo frenetico degli

MARIO PASSI

(Continua in 8 pag., 3 col.)

ROVIGO — Una drammatica immagine del centro profughi di Contarina, dove hanno trovato rifugio gli abitanti delle campagne inondate (Telefoto)

Gli intellettuali e le elezioni

Articolo di **MARIO ALICATA**

Quando, alcuni mesi fa, in un importante convegno svoltosi a Roma sul tema «Cultura e società», l'amico Guido Piovene sostenne che la cultura, oggi, in Italia, si divide anche col voto dalle forze dell'anticultura — da lui esattamente individuate nelle vecchie forze dominanti e nel personale politico clericale e clerico fascista, al loro servizio —, e quando nella stessa occasione, l'amico Eugenio Garin — con quell'abito di culto intellettuale che è forse la componente più tipica della sua personalità e, noi crediamo, il punto di partenza che l'ha condotto ad accostarsi in modo così originale alla personalità di Antonio Gramsci — sottolineò l'esigenza di una «autocritica» da parte della cultura italiana («autocritica» volta a sbarazzarla, nei confronti della politica, e delle sue antiche remore «idealistiche» e delle sue nuovissime remore «tecnicistiche»), si levarono alcune voci di dissenso proprio dalle pagine di alcune pubblicazioni facenti capo al Partito radicale, nonostante il consenso che anche moltissimi intellettuali aderenti a questo partito avevano manifestato nei confronti delle posizioni espresse dal Convegno.

Tali dissensi non nascevano soltanto dalla preoccupazione, più immediatamente politica, che quel convegno era tornato autorevolmente ad indicare, come del resto un altro convegno svoltosi a Firenze l'anno prima, la cultura e l'accettazione dell'anticomunismo manicheo quali due temi inconciliabili. Tali dissensi nascevano soprattutto dalla preoccupazione di scorgere un'entità non [illegible] la politica e cultura, dividendo il concetto dell'[illegible] di autonomia della cultura e contrapponendo così i Pareto e i Gentile, che avevano avuto sulla stretta una loro esistenza, almeno in questa epoca storica determinata, tra lotta per il rinnovamento della cultura e lotta per il rinnovamento della società, il ricordo catechistico dell'insegnamento a «distinguere» di Benedetto Croce.

Non può perciò non essere motivo di grande soddisfazione, per tutti gli intellettuali comunisti, per tutti gli intellettuali marxisti o comunque pensosi di stabilire un rapporto fra marxismo e cultura tradizionale, tra cultura e rivoluzione socialista — siano essi membri del Partito o no — il fatto che in occasione di questa campagna elettorale gli intellettuali iscritti al Partito radicale abbiano firmato, insieme agli intellettuali iscritti al Partito socialista, un manifesto nel quale il rapporto cultura-politica-elezioni viene impostato proprio nei termini che alcuni di loro avevano, alcuni mesi fa, così aspramente criticato.

Ciò questo basterebbe perchè gli intellettuali comunisti al Partito comunista legati da concetti ideali e di azione interpretino come un fatto assai positivo questo manifesto (che naturalmente ha attirato sulle teste dei firmatari le solite scocche contumelie e ridicole scomuniche delle forze retrive e oscurantiste), e basterebbe pure a far cadere nel nulla il tentativo estremo di qualche intellettuale radicale di giustificare, forse per proprie personalissime ragioni, in chiave anticomunista la propria adesione al manifesto, nel senso che il manifesto rappresenterebbe un segno della diminuita influenza del Partito comunista fra gli intellettuali italiani.

Noi non vogliamo davvero a comprendere perchè mai il fatto che un gruppo di intellettuali, che non hanno mai avuto (salvo ben poche eccezioni) nessun contatto ideale e pratico con il Partito comunista, che molti di loro da anni in partiti diversi da quello comunista, si siano spostati verso l'accettazione del rapporto cultura-politica nei termini che noi comunisti abbiamo sempre sostenuto, debba essere interpretato come un nostro insuccesso. Tanto più che nessuno ignora che condizione primaria della adesione a questa mozione di molti intellettuali socialisti e di molti intellettuali radicali (e ci teniamo a loro onore) è stata quella che nel manifesto non ci fosse traccia d'un qualsiasi attacco rivolto nei confronti del Partito comunista o degli intellettuali comunisti o più in [illegible] al Partito comunista, e nessuno ignora come alcuni di questi intellettuali, non legati a disciplina di partiti, richiesti di aderire anch'essi al manifesto, si siano sottratti all'invito proprio perchè la loro adesione anche ad un testo così formulato, non potesse in nessun modo apparire ispirata al proposito di turbare un indebolimento dell'impegno unitario dei due partiti della classe operaia e di tutti gli intellettuali della sinistra laica e antifascista.

In verità, se qualcosa è oggi possibile individuare tra gli intellettuali italiani, questa qualcosa di nuovo va proprio nella direzione opposta a quella di una tendenza all'allontanamento dalle posizioni politiche e ideali del Partito comunista. Va, al contrario, nella direzione di una tendenza crescente al rifiuto dell'anticomunismo programmatico, di una tendenza crescente al riconoscimento dell'esigenza di una unità operante fra tutti gli intellettuali laici e antifascisti, e, soprattutto tra i più giovani, di una più avvertita passione a riprendere, nella propria ricerca, i temi del pensiero e dell'azione di Marx, di Lenin, di Gramsci, e a rifiutare, anche sulla scorta della drammatica esperienza francese, sia il

Il risultato finale della sottoscrizione

Un miliardo 76.915.530 lire

La sottoscrizione per la stampa comunista e le elezioni si è vittoriosamente conclusa. Essa ha raggiunto la cifra di lire 1 076 915 530 superando nettamente l'ambizioso obiettivo che il Partito si era dato. Questo magnifico successo politico ed organizzativo, che esalta l'attaccamento dei comunisti e dei lavoratori italiani alla causa del rinnovamento democratico e socialista del Paese, ha consentito al Partito di condurre la campagna elettorale all'altezza del suo prestigio e della sua funzione.

Si tratta di una vittoriosa conferma della profondità dei legami che uniscono gli strati laboriosi e democratici della popolazione al loro partito d'avanguardia. Si tratta di un successo che rafforza le grandi possibilità di quell'avanzata elettorale dei comunisti che è indispensabile per spezzare il monopolio clericale e spostare a sinistra tutta la situazione.

Confortati da questa nuova prova di fiducia nel Partito, tutti i comunisti debbono impegnarsi con tutte le loro energie nelle ore che ci separano dal voto, per la conquista di nuovi suffragi, per convincere nuovi strati di elettori a dare il loro voto al Partito comunista.

La Segreteria del PCI esprime tutto il suo fraterno ringraziamento ai militanti e ai democratici che hanno offerto, spesso con grandi sacrifici, il loro denaro al Partito, incitati e animati da piccola e tutti gli attivisti che hanno lavorato per il successo dell'iniziativa. A tutti esprime l'augurio di nuove e luminose vittorie sulla via del rinnovamento democratico, economico e politico dell'Italia.

La Segreteria del PCI

I comizi di chiusura del Partito comunista

« Il voto al P.C.I. è il solo voto sicuro per unire le forze operaie e democratiche; spezzare il potere assoluto della D.C.; portare avanti il successo antifascista di luglio ».

Su questo tema si tengono oggi diverse migliaia di comizi per chiudere la campagna elettorale del nostro Partito.

Oggi a Roma parlerà il compagno

Palmiro Togliatti

Manifestazioni centrali:

GENOVA, Longo
CATANZARO, Alicata
SIENA, Bufalini
SASSARI, Berlinguer
CARRARA, Ingrao
FIRENZE, Ingrao e Fabiani
CATANIA, Macaluso
MILANO, G. C. Pajetta e Cossutta
MODENA, Romagnoli
REGGIO E., Romagnoli e Campioli
BARI, Scheda
VERONA, Scoccimarro
ANCONA, Sereni
LA SPEZIA, Barontini
LERICI, Barontini
CESENA, Barca
LATINA, Amodio
SCIACCA, Berti
RAVENNA, Boldrini - Gombi - Gardini
CREMA, Bardelli e Dina Rinaldi
MONZA, Buzzelli
AVELLINO, Boriello e Freda
PADOVA, Busetto - Croatto - Riccobon e Cortellazzo
PESARO, De Sabata e Bruni
REGGIO C., Calamandrei
MESSINA, Conti
PESCARA, Chiola
BOLOGNA, Dozza e Fanti
CAMPOBASSO, Dalonzo
GROSSETO, D'Onofrio
ROVIGO, De Polzer
TERAMO, Di Giovanni
TARANTO, D'Ippolito
FOGGIA, Conte e Anita Di Vittorio
PISTOIA, Gelli e Filippini
CUNEO, Gruppi
COSENZA, Gullo e Picciotto
MATERA, Guanti
SIRACUSA, Guardo
POTENZA, Grezzi
PRATO, Giovannini e Niccoli
ASTI, Lajolo
S. AGATA M., Li Causi
FORLI', Lama
TRAPANI, La Torre
CAGLIARI, Laconi e Cardia
VERBANIA, Monani
CROTONE, Messinetti
MACERATA, Marcellino
TREVISO, Marchesi
IMPERIA-ONEGLIA, Natta
SAVONA, Natta e Urbani
BRINDISI, Napolitano
CHIETI, Ottaviani
PARMA, G. Pajetta
AGRIGENTO, Russo
FERRARA, Piva e Roffi
NUORO, Pirastu e Melis
TERNI, Reichlin
BIELLA, Secchia
TRENTO, Scotoni
TEMPIO, Sotgiu
CREMONA, Tortorella
ORISTANO, Torrente
BENEVENTO, Villani
TRIESTE, Vidali - Sema - Siskovic - Tonel
ALESSANDRIA, Villa - Lozza - Raschio
PORDENONE, Zecchiero
CASSINO, Selmi e Gallico
VENEZIA, Vianello e Golinelli
MESTRE, Granquinto
BOLZANO, Nardin
MERANO, Mascagni
TERMINI I., Monreale e Neglia

Manifestazioni comunali e di zona

TORRE DEL G., Amendola
BAGNOLI, Alinovi
MAGENTA, Alberganti
TRIVENTO, Amiconi
VADO L., Amasio e Borra
CORATO, Assennato
GINOSA, Angelini
SAMPIERDARENA, Adamoli
NIGUARDA, Brambilla
RHO FERRARESE, Balboni
CAMPIGLIA M., Bernini
MAROLA, Ballani
MIGLIARINO, Bosi
MARZABOTTO, Bottonelli
CASTELNUOVO M., Battistera e Stazzoni
FALERIA, Ciofi
ISOLA LIRI, Compagnoni
ARGENTA e COMACCHIO, Cavallari
LISCIANO, Ciarabelli
ASSAGO, Cremascoli
MATELICA, Cappelli
FINALE L., Calandrone e Gatti
POPOLI, Cacciapuoti
BRESSO, Carra
COPPARO e BONDENO, Caleffi
PORTICI, Caprara
ORTANOVA e PERUGIA, Fontiveggia, Conti
S. ILARIO D'ENZA, Catelli
S. GIOVANNI IN F., Cinanni
VOLTRI, Ceravolo
CECINA, Laura Diaz
TORREMAGGIORE, A. Di Vittorio
FANTANELICE, Degli Esposti
SESTRI L., D'Alema
GIOIA DEL C., De Leonardis
IMOLA, Fortunati
TARQUINIA, Fredduzzi
EMPOLI, Fabiani
CONVERSANO, Francavilla
GRATTAGLIE, Fago
RUVO, Gramegna
GRAGNANO, Gomez
PIOMBINO, Giachini
TORRE A S. VITO, Gaddi
GUBBIO, Galli
ARDENZA, Iacoponi
NOVELLARA, Franco Iotti
S. GIOVANNI R., Kuntze
CARPINETI, Lusoli
BIBBONA, Lusvardi
CAMPEGINE, Lasagni
TRANI, Musto
S. SEVERO e APRICENA, Martella
GALLESE, Minio
QUINTO, Minella
MANFREDONIA, Magno
NICASTRO, Miceli
FOLIGNO, Maschiella
CHIARI e ROVATO, Nicoletto
BARICELLA, Orlandi
GRAVINA, Pistillo
FIORENZUOLA, Pavia
SACILE M., Pellegrini
LOCATE T., Pizzoli
S. FRUTTUOSO, Pessi
TROIA, Pasqualicchio
ACCARRIA, Pelosi
ALGHERO, Polano
MANDURIA, Pollicoro
PULSANO, Pucci
PITIGLIANO e CASTEL DEL PIANO, Pavolini
ISPICA e ROSOLINO, Rossitto
ORVIETO, Roggi
CORVETTO, Rossanda
BAGNOLO e S. POLO D'ENZA, Sacchetti
ANDRIA, Sforza
CODOGNO, Scotti
COREGGIO, Serri
BOLSENA e MONTEFIASCONE, Tedesco
ISEO e VILLA CARCINA, Terraroli
CEPRANO e SORA, Tabet
LEGNANO, Venegoni
CORTICELLA, Venturoli